ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 200 — Telefoni: dal n. 40-541 al n. 40-545

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 23-24 Agosto 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che stima di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Marina e Aviazione all'attacco sul mare e in Africa

Il porto di Alessandria nuovamente bombardato

Come la torpediniera "Papa„ ha affondato in vittorioso duello un sommergibile nemico

Convoglio inglese attaccato dagli aerei nel Mediterraneo Orientale

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

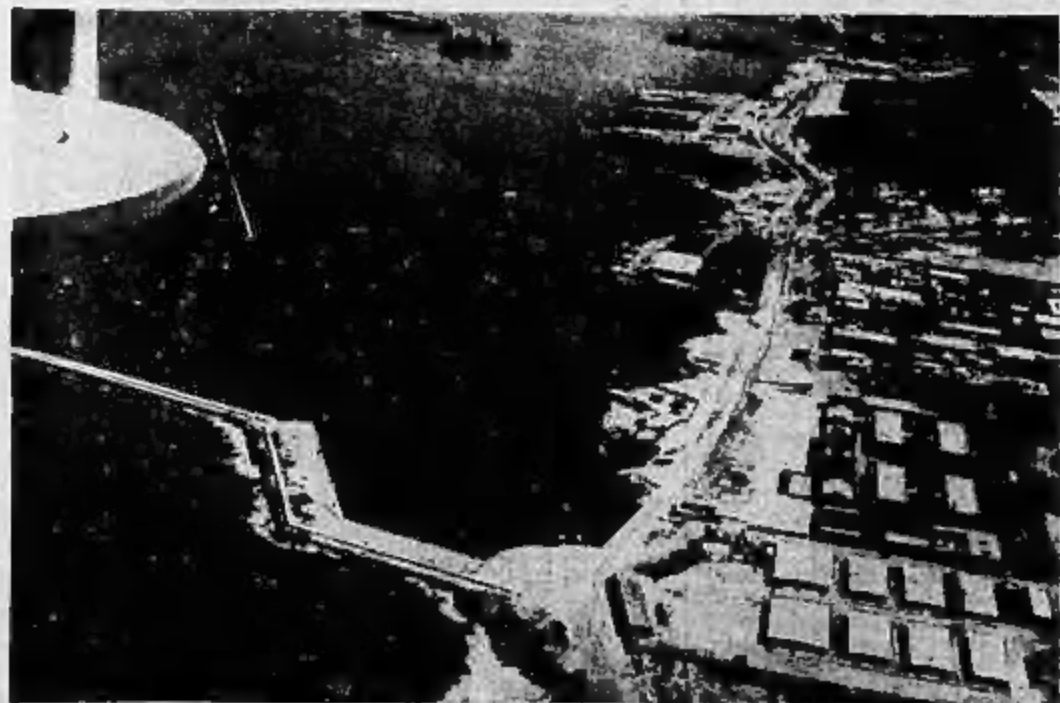
Il sommergibile inglese di cui al Bollettino n. 75 è stato affondato dalla torpediniera « Papa ».

Detto sommergibile ha lanciato ben tre siluri senza alcun risultato contro la torpediniera. Con pronta manovra, questa si è gettata contro il sommergibile per speronarlo, buttando quindi numerose bombe di profondità. Il sommergibile, irreparabilmente colpito, è venuto a galla mostrando la chiglia e, poco dopo, si è inabissato.

Il porto di Alessandria d'Egitto è stato nuovamente bombardato da una nostra formazione aerea.

Altra formazione aerea, individuato un convoglio nemico scortato da due cacciatorpediniere, navigante nel Mediterraneo orientale, lo ha sottoposto ad intenso bombardamento.

In entrambe le azioni tutti i nostri aerei sono rientrati.

Incursioni aeree scarsamente redditizie sono state compiute dal nemico in Africa settentrionale a Bomba e a Derna, ove si sono avuti 1 morto e 5 feriti. Altre incursioni nell'Africa Orientale: a Mogadiscio, ove si sono avuti 5 feriti tra gli ascari e 5 tra i nativi e sono state colpite due aviorimesse in cui erano ricoverati quattro autocarri; a Massaua e all'isola di Harmil (Massaua), ove non si sono avuti nè perdite nè danni.

«Cocktail leggero»

(Lettere di inglesi)

Scelta di brevi lettere di lettori inglesi ai loro giornali. Fatterelli in tono minore ma significativi; contributo al quadro politico e sociale di un paese.

Due lettori, contemporaneamente, reclamano sul conservatore « Daily Telegraph » e sul liberale « News Chronicle »: « mentre in Germania ed in Italia anche il semplice soldato per atti di valore può conquistare la stessa onorificenza di un generale, in Gran Bretagna i più alti titoli dovuti all'eroismo personale sono riservati ai gradi superiori. La Gran Bretagna non è un paese democratico? ».

Un operaio, sul laburista « Daily Herald »: « Quanti dei nostri milionari hanno seguito l'esempio dei Sindacati che hanno imprestato il loro denaro allo Stato senza interesse? ». La risposta, il curioso, la può trovare in un'altra lettera pubblicata sul « News Chronicle »: « leggo con un senso di disgusto la vostra relazione nella rubrica finanziaria che informa come la società per la fabbricazione di aeroplani, « Handley Page », ha distribuito per le azioni ordinarie il 44 % di dividendo. Per chi combattiamo? Per i grassi profitti dell'industria aeronautica e bellica? ».

Forse anche i lords, anche i membri delle « diecimila famiglie » incominciano a chiedersi perchè combattiamo? Il direttore generale del Savoy Hotel, sir Reewes Smith, comunica al « Times » una grave deliberazione: « tra breve il Savoy sarà costretto a semplificare i suoi cocktails, a comporli con altre droghe, perchè conservino il loro aroma dovranno essere più leggeri ».

Perchè? perchè? Spiega sir Reewes: « molte droghe, molti vini speciali non arrivano più. L'invio di taluni rari liquori baltici hanno dovuto compiere recentemente un viaggio di diecimila miglia (15.000 km., la metà del giro della terra) prima di giungere a Londra. Anche le riserve di taluni vini scelti di marca europea si stanno esaurendo ».

Il blocco italo-tedesco ha provocato un duro razionamento per le masse operaie di tutti i generi alimentari, ed ora anche i cocktails di gran marca sono minacciati. Tempi duri, malgrado i dividendi del 44 %, per la plutocrazia inglese.

Gli aerei tedeschi sono tornati su Londra

L'allarme dato nella capitale inglese alle prime ore di stamane
Bombe lanciate durante la notte su regioni del Galles e della Scozia da apparecchi operanti isolati o in piccole formazioni

SAN SEBASTIANO, venerdì sera.

Si ha da Londra che nelle prime ore di stamane è stato dato l'allarme aereo sulla città. Apparecchi tedeschi sono stati intesi nella regione londinese. Le batterie antiaeree sono entrate in azione immediatamente. Mancano particolari.

(Stefani)

Le azioni della notte

Berlino, venerdì sera.

L'arma aerea tedesca ha continuato ieri e nel corso della notte la sua intensa attività sull'Inghilterra con azioni isolate o di piccole formazioni.

In Scozia e nel Galles sono stati bombardati diversi porti e due vapori mercantili sono stati gravemente colpiti.

Presso Dover è stato disperso un convoglio e gravi danni sono stati inflitti a diversi vapori.

Nell'Inghilterra centrale sono state bombardate fabbriche di materiale bellico.

Nel Sud sono state attaccate e bombardate con successo una fabbrica di aeroplani ed una base aerea.

Sinclair in gara con Churchill e Cooper!

I Ministri britannici

profetizzano... vittorie

nascosti nelle cantine di Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La nobile gara profetica fra i Ministri d'Inghilterra continua. Da buoni sportivi i Ministri di Sua Maestà Britannica si sono messi in testa di stabilire un nuovo primato e si battono senza risparmio di... fantasia.

Un giorno Churchill ha detto: « Passeremo alla controffensiva! ». Poi il suo fido Cooper ha pensato bene di realizzare immediatamente questo brillante programma ed ha comunicato al mondo che le truppe inglesi erano sbarcate in Francia, stavano liberando la Repubblica francese e — come diramò un'agenzia americana — avevano riconquistato un nodo importantissimo della Linea Maginot. Però il signor Cooper venne immediatamente squalificato dalla giuria popolare (anche britannica) e dovette rinunciare alle sue conquiste.

Sinclair ha battuto i colleghi!

Ora il tentativo di primato è fatto dal Ministro dell'Aviazione Sinclair, il quale, tastato il terreno domenica scorsa con la sensazionale notizia che l'aviazione britannica aveva distrutto centomila soldati tedeschi, ovvero cinque divisioni attestate sulle rive della Manica e pronte a sferrar l'offensiva contro le forze britanniche, ieri ha comunicato al mondo che quanto prima « le truppe inglesi usciranno dalla loro fortezza e passeranno al contrattacco ».

Ma questo è ancora niente. Ascoltate le parole dell'onorevole Ministro di S. M. Britannica: « La Germania è diventata un'isola, proprio come la Gran Bretagna. Mai come ora un nemico dell'Inghilterra è stato attaccabile. Noi sbarcheremo il nostro esercito in parecchi punti dell'Europa. Noi possiamo attaccare l'Italia e distruggere le sue industrie. Genova e Napoli non sono inattaccabili. Roma può essere occupata, venendo da Ostia. Ma la nostra maggiore possibilità di vittoria consiste in un attacco contro la Germania, sferrato dal prossimo oriente. Le colonne inglesi raggiungeranno il Danubio e da qui conquisteranno Vienna e si dirigeranno su Monaco e sulla Ruhr! ».

Letta e riletta questa magnifica profezia, crediamo che tutti i lettori siano d'accordo con noi nello stabilire che da oggi il Ministro Arcibaldo Sinclair dev'essere ritenuto campione del mondo e degno di sostituire il suo collega Cooper nel titolo di « Ministro più scemo della terra ».

Bisogna, però, riconoscere che Cooper e Churchill non si sono lasciati battere dal loro collega, senza tentar di contrastargli l'ambita vittoria. Il primo ha fatto stampare dal Daily Mirror — in risposta ad una madre che protestava per i favoritismi verso i figli dei ricchi in danno di quelli del popolo — che la colpa è della Germania la quale, proprio giorni or sono, ha stabilito il blocco delle acque inglesi solamente per fare la guerra ai bambini e che « nulla sarebbe più gradito ai tedeschi di mandare a fondo una bella nave carica di bimbi inglesi, diretta in America ».

Churchill ha fatto sapere dal canto suo al quotidiano di New York « P. M. » (giornale nuovo di zecca nato dalla guerra e per la guerra) che una squadriglia da caccia germanica in volo sul Sussex si è accanita contro una villa abitata dalla cittadina americana signora Treplown, mitragliando la povera signora che se ne stava sul terrazzo in compagnia di un addetto dell'Ambasciata degli Stati Uniti, signor Klemmer, che si trovava a farle visita (ma guarda che combinazione!). Ecco la prova evidente — secondo Churchill — della volontà della Germania di creare delle complicazioni con l'America.

Ringraziamenti alla « Reuter »

Queste sono le raccontiamo da Londra. E' facile, però, assegnare la palma al signor Sinclair, malgrado la buona volontà degli altri due.

Mentre nelle cantine di Londra — dove hanno preso stabile dimora i Ministeri, trasportandovi uffici, archivi e telefoni — si tengono questi bellicosi propositi, la guerra — quella vera — continua nel Mediterraneo; la flotta italiana è lanciata decisamente all'attacco, appoggiata da una aviazione che sbalordisce il mondo per la sua attività e per l'efficacia delle sue azioni.

Il Bollettino di ieri con l'affondamento di un sommergibile e di un cacciatorpediniere è posto in grande evidenza dalla stampa germanica che si interessa in modo particolare anche della scomparsa dal porto di Alessandria della flotta britannica (che è partita non per timore degli italiani - bene inteso - ma per ragioni strategiche) e delle dichiarazioni del Presidente dei Ministri egiziano sul desiderio del suo popolo di vivere in pace con tutti.

A proposito del bombardamento di Malta, la Reuter ha diramato il seguente comunicato: « Apparecchi nemici hanno sorvolato ieri nel pomeriggio, l'isola di Malta, mantenendosi ad alta quota. Sono stati accolti da intenso fuoco di artiglieria antiaerea, mentre apparecchi da caccia si alzavano in volo. Gli attaccanti sono stati respinti senza avere avuto il tempo di lasciar cadere le bombe. A schiarimento dei bombardamenti effettuati martedì, si rende noto che le bombe hanno provocato qualche danno nelle costruzioni di proprietà del Governo e sul campo di aviazione della R.A.F. ».

Il problema della nebbia

Ringraziamo la Reuter delle interessanti rivelazioni e dobbiamo ricordarle che mercoledì, parlando appunto dell'azione dei bombardieri italiani di martedì, aveva comunicato che « gli attaccanti erano stati respinti senza avere potuto eseguire lanci di bombe ». Così non ci resta che di aspettare domenica, per sapere quello che è accaduto ieri a Malta.

La stampa germanica si diletta assai riportando questi comunicati inglesi e al citato comunicato Reuter la B. Z. Am Mittag dedica tutta la prima pagina.

Mai come da quando è cominciata la guerra i comunicati britannici hanno trovato tanto posto sui giornali tedeschi. E questo è certamente un brillantissimo successo del signor Cooper.

L'aviazione germanica prosegue tranquillamente il proprio lavoro di distruzione delle forze aeree dell'Inghilterra. Quindici campi di aviazione bombardati costituiscono un nuovo primato. Gli aviatori inglesi si sono nascosti ben bene e non vogliono saperne di attaccare. Gli apparecchi da bombardamento germanici saltano fuori da ogni angolo della Gran Bretagna, colpendo con terribili effetti tutti gli obiettivi. Naturalmente è impossibile sapere quali danni abbiano prodotto questi recenti bombardamenti; ma l'esperienza c'insegna che le bombe germaniche ben raramente non colpiscono nel segno.

La « città dei Mas » aumenta di giorno in giorno. I banchi di nebbia che ormai gravano qua e là nella zona settentrionale del Mare del Nord favoriscono le operazioni di questi velocissimi scafi che si spostano assai lontano dalle coste, per rifornirsi di combustibile, di siluri e munizioni da una nave appoggio che essi stessi si incaricano di difendere da eventuali attacchi.

Dunque, la nebbia, poi, non è un grande alleato dell'Inghilterra... Cosa farebbe la flotta britannica, se imbarcazioni cariche di truppa germanica avanzassero verso la costa dell'Inghilterra protette da questi nebbioni che sono una celebrità delle isole inglesi? Ben poco, non è vero? Già, ma questa è un'altra storia, o, meglio, è una « questione che non è di attualità ».

Gli editoriali della stampa germanica sono oggi dedicati alla celebrazione del primo annuale del Patto russo-germanico firmato a Mosca dai Ministri Von Ribbentrop e Molotof. In questi editoriali viene esaltata la saggia politica del Führer e si sottolineano i vantaggi derivati ai due Paesi da questo accordo che meravigliò il mondo intiero per la rapidità con la quale fu raggiunto e firmato, e, ciò che più conta, per la fede e la regolarità con la quale è stato mantenuto in vigore.

Il pilota... cambiato

I giornali narrano un eccezionale episodio che è accaduto nel cielo di Londra a bordo di un Do 17, durante il primo giorno della grande offensiva aerea. Il pilota di questo apparecchio era stato colpito da alcune pallottole e l'aereo si era messo in vite, precipitando rapidamente verso il suolo. Un sottufficiale osservatore, dopo avere dato ordine al rimanente equipaggio di indossare i paracadute per ogni eventualità, camminando carponi sul fondo della carlinga, riusciva a infilarsi nella cabina, sollevare con le braccia l'inerte corpo del compagno e prender posto sul seggiolino del pilota e afferrare in fine i comandi, raddrizzando l'apparecchio e portandolo fino al proprio campo di partenza.

I giornali intitolano questa avventura così: « Un pilota cambiato nel cielo di Londra ». Effettivamente crediamo che episodi di questo genere non siano troppo comuni.

Felice Bellotti

« Gli inglesi non capiscono niente della guerra »

Rio de Janeiro, venerdì matt.

In un articolo sul discorso di Churchill, il Meio Dia scrive tra l'altro:

« Churchill perde assolutamente il suo tempo, o la sua memoria storica è debole. Quando afferma che la sola Inghilterra è fortissima e potentemente preparata a sostenere la guerra, senza limiti di tempo, sino alla disfatta delle Potenze dell'Asse e che l'Italia non doveva entrare in guerra all'ultimo momento, ciò significa che gli inglesi non capiscono niente della guerra ».

I circoli inglesi riconoscono che l'Italia non soffrirà di carestia di generi alimentari

o di scarsità di materie prime

Washington, venerdì mattino.

Un telegramma da Londra largamente pubblicato dai giornali, riporta le dichiarazioni di alcuni circoli inglesi sulla situazione in Italia, dichiarazioni nelle quali si riconosce, fra l'altro, che l'Italia non è affatto minacciata da carestia di generi alimentari, o da scarsità di materie prime.

(Radiostefani)

In 4ª pagina:

Telefoto raffigurante notabili indigeni della Somalia ex-britannica che si sottomettono ai nostri Capi militari.

Alessandria, rifugio malsicuro

Una visione aerea del porto di Alessandria d'Egitto, che è stato oggetto ultimamente di varie incursioni da parte dei nostri bombardieri. Secondo talune notizie, le navi da guerra britanniche avrebbero deciso di abbandonare tale base, divenuta ormai troppo insicura.

John Bull inchiodato al muro (Dis. di BIOLETTO)

ARIA NUOVA

Il Direttorio della Federazione ciclistica ha tenuto ieri una riunione che dice come finalmente si siano aperti gli occhi sulla reale situazione del nostro ciclismo su strada — tutt'altro che lieta — e ci si avvii a una revisione del nostro ordinamento che lascia sperare i migliori frutti per l'avvenire. Non ero mai di cattivo umore, cari Colombo e Ferretti — è una malattia, questa, di cui, ve lo assicuro, non ho mai sofferto, non soffro, e non soffrirò fin che non mi mancheranno, Dio ringraziando, salute e forza d'uomo — quando insistevo sugli errori e sulle magagne del nostro ciclismo; mi incitava alla critica solo quella chiara visione di essi che ora ha indotto il Direttorio a por mano ai rimedi.

Non credo di peccare di immodestia ricordando che il problema del campionato e quello dei «professionisti senza pane» sono stati da anni su queste colonne considerati e trattati come capisaldi dell'ordinamento ciclistico. Ed ecco, finalmente, avviarci alle soluzioni logiche di essi. I dirigenti del nostro sport si sono trovati d'accordo nello svincolare l'attività ciclistica di primo piano dalla soffocante strettoia di un campionato a tappe, subordinando la preoccupazione di aver campione l'uomo più meritevole al contenuto sportivo delle nostre corse e alle nostre aspirazioni di affermazione nei confronti internazionali. Del resto, la prova unica, preceduta da prove di indicazione, dà sufficiente garanzia che la maglia tricolore non vada a un Carneade qualsiasi. E tanto di guadagnato se le Case avranno interesse a che dalle prove indicative escano uomini nuovi e non sempre il solito «asso» pubblicitario. In quanto alla preoccupazione che le Case non partecipino a queste prove, sono certo che basterà un amichevole accordo fra esse e la F.C.I. per assicurarle. E poi, è concepibile che le Case stipendino un corridore per tutto l'anno per farlo correre non più di tre o quattro volte? Il loro interesse — anche in tempi in cui la pubblicità non è necessaria — coincide con quello dello sport.

Si è poi pensato — dopo anni e anni di assenteismo — a rifornire i quadri e a dar da mangiare anche ai paria e agli iniziati del mestiere. Era un dovere sociale, oltre che sportivo. La nuova sistemazione delle categorie maggiori, fatta in base a criteri tecnici ed economici, avrà anche il benefico effetto di attrarre nel grande movimento ciclistico la piccola industria e di permettere ai giovani di rivelare e dimostrare le proprie possibilità nei confronti dei migliori.

Il lavoro rinnovatore del Direttorio della F.C.I. è, con ciò, appena iniziato. Altre riforme e novità sono in vista. Ai «bravi» che di cuore ogni sportivo e critico spassionato e non legato al vecchio mondo deve sentire il bisogno di inviare al camerata Rodoni e ai suoi collaboratori si aggiunge un «avanti, avanti ancora» quale incitamento al compimento dell'opera. Il nostro ciclismo ha tanto bisogno di aria nuova...

Ambrosini

L'inizio dei lavori pel consolidamento definitivo della cupola antonelliana a Novara

Novara, venerdì sera.

La nostra Podesteria ha deciso di intraprendere tutte le opere necessarie per il consolidamento definitivo della cupola antonelliana, il grande monumento della Basilica di S. Gaudenzio, che nel maggio 1938 minacciò di cadere. In conseguenza però di questo pericolo la storica Basilica ha dovuto essere chiusa per i grandiosi lavori di puntellamento della sommità dei piloni per rimediare al disgregamento provocato dal tempo e dagli agenti atmosferici.

In seguito agli elementi raccolti dai tecnici sarà ora possibile prendere le decisioni relative alle opere definitive che si renderanno necessarie per salvaguardare il più possibile la bellissima struttura del monumento. Sono per intanto in corso i lavori per l'allestimento di un ponte di protezione provvisoria contro eventuali cadute e per l'esecuzione delle opere definitive.

Scomparsa da casa una bimba viene ritrovata in alta montagna

Verbania, venerdì sera.

Trovandosi in villeggiatura ad Arzo, minuscolo villaggio del Basso Cusio, la bimba Graziella Piantanida, d'anni 5, da Gravellona Toce, verso il mezzogiorno di ieri scompariva misteriosamente mettendo in ansia i parenti. Mentre si provvedeva ad informare dell'accaduto i carabinieri di Gravellona Toce, venivano intraprese febbrili ricerche ma senza risultato.

Soltanto verso il tramonto alcuni volonterosi, spintisi in montagna, a grande distanza dal villaggio rintracciavano la bimba sul limitare di un bosco, piangente per la paura, ma sana e salva. Interrogata, la piccola ha fatto capire di essersi allontanata da casa inconsapevolmente, ma rimane da chiarire come mai abbia potuto da sola portarsi quasi sulla vetta della montagna di Arzo.

Due bambine salvate in pericolose circostanze da un animoso Avanguardista

Verbania, venerdì sera.

Precipitate accidentalmente nella roggia del Travaccone, in un punto ove l'acqua si incanala in un condotto lungo un centinaio di metri, le sorelline Giovanna e Mirella Colombo, rispettivamente di anni 12 e 10, scomparvero subito sotto la galleria stessa.

In aiuto delle pericolanti si slanciava prontamente l'avanguardista Peppino Falni, da Pussaccio, il quale, dopo estenuanti sforzi e mettendo a repentaglio la sua stessa esistenza, riusciva a trarre in salvo le due piccine. L'encomiabile gesto dell'animoso avanguardista è stato segnalato alle superiori gerarchie.

Il pandemonio provocato da un ubbriaco in casa d'altri

Como, venerdì sera.

Rumore di stoviglie rotte, di mobili spostati e grida femminili facevano sostare, la sera del 22 aprile scorso, in piazza del Duomo, non pochi passanti. Poco dopo, dalla porta dell'edificio da cui partiva tale frastuono alcune persone schizzavano fuori violentemente gettate sulla via da qualcuno che era nell'interno. Fu così che, avvertiti, giunsero sul posto l'appuntato dei RR. CC. Dal Lago ed il milite Lo Bello per porre fine alla scenata. Si scoperse allora che autore del fattaccio era Bianchi Giovanni fu Aquilino, da Como, il quale, in preda ad ubriachezza, trovandosi nell'abitazione di Battirolli Giuseppina e di Molbi Elisabetta, senza motivo alcuno, aveva combinato quel po' po' di pandemonio.

Il Bianchi è ora comparso, a piede libero, davanti al Pretore per essere stato sorpreso in luogo pubblico in stato di manifesta ubriachezza. Il giudice lo ha condannato a L. 335 di ammenda ed alle spese.

Cade da otto metri

PESIO. — L'operaio ventinovenne Pietro Delfei, salito su un palo per riparare un condensatore elettrico in seguito alla rottura della rinchia di stravezzo, cadeva dall'altezza di [illegible]

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Avanzamento per merito di guerra. - Pedrini, capitano medico in s. p. e., gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra. — **Trasferimenti e nomine in s. p. e. per merito di guerra.** - Intilia, sottoten. fant. compl., trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Urli, sottoten. id. id., trasf. id. id.; De Santis, maresciallo ordinario fanteria, nominato sottoten. in s. p. e. per merito di guerra.

Ufficiali in servizio permanente. **Arma dei Carabinieri Reali** — Tenente promosso capitano: Del Ninno. **Arma di Fanteria.** — Uff. in sottotr. per ridur. quadri - Colonnelli promossi generali di brigata: Colulavi, Toni. - Tenente colonn. promosso colonnello: Albenga - Maggiore promosso tenente colonnello: Santoierluccio.

L'atto di onestà a Celle di un Balilla torinese

Varazze, venerdì sera.

Il balilla Gianfranco Barbieri, figlio di un colonnello di Torino, sulla spiaggia di Celle Ligure ha rinvenuto un borsellino contenente una buona somma, borsellino che poteva essere riconsegnato immediatamente al proprietario, il quale ha vivamente ringraziato il ragazzo per il bell'atto compiuto.

Donna uccisa dal fulmine

Rovigo, venerdì sera.

Durante il temporale che ha imperversato ieri nella nostra provincia, un fulmine si è abbattuto a S. Bellino, uccidendo sul colpo la quarantasettenne Livia Maria Tasso fu Riccardo, che insieme ad altre donne stava rincasando dai lavori campestri.

Nella stessa ora, in località Grimana di Loreo, un fulmine caduto nelle vicinanze di due buoi aggiogati ad un carro carico di paglia, spaventava gli animali che si davano a precipitosa fuga, travolgendo il bimbetto Idelmo Crivellaro di Marcello, di 16 mesi, il quale riportava — oltre a lesioni meno gravi — la frattura del piede destro.

STAMPA SERA - CRONACA

Manifesto podestarile per la rimozione delle cancellate a norma del Decreto prefettizio

Il Podestà ha affisso un manifesto con il quale ricorda alla cittadinanza che, a norma del Decreto Prefettizio in data 7 agosto 1940, relativo alla rimozione delle cancellate di ferro e di altro metallo esistenti nella circoscrizione territoriale della città, i termini per la rimozione sono stati fissati come segue:

1° settembre 1940-XVIII per le cancellate situate nel territorio di giurisdizione delle sezioni dei vigili urbani di Bertolla, Stura, Municipio, Borgo Rossini, Lucento, Mirafiori, Vanchiglia e Nizza.

25 settembre 1940-XVIII per quelle delle sezioni di San Paolo, Pozzo Strada, San Donato, oltre Po, Crocetta.

Per facilitare la rimozione è consentito di tagliare le cancellate raso muro lasciando in sito le parti murate.

Il materiale rimosso deve essere consegnato all'Ente Distribuzione Rottami (Endirot), il quale provvederà alla raccolta, successivamente ai termini di rimozione sopra indicati, mediante ditte, da esso designate, le quali saranno munite di apposita tessera di riconoscimento. I proprietari sono tenuti a chiedere la presentazione di tale tessera prima di fare iniziare il lavoro di rimozione qualora abbiano eventualmente incaricato l'Ente alla rimozione stessa, o comunque prima della consegna del materiale rimosso.

Ove i proprietari non provvedano alla rimozione a loro cura e spese, entro i termini fissati, la rimozione sarà eseguita, salvo la eventuale applicazione delle sanzioni previste dalla legge, dall'Ente Distribuzione Rottami all'atto del ritiro del materiale e a spese dei proprietari.

I proprietari che nel modulo di denuncia hanno delegato per la demolizione delle cancellate l'Endirot, non sono tenuti ai termini di cui sopra, in quanto tale Ente provvederà direttamente alla rimozione in qualsiasi giorno senza che il proprietario possa sollevare eccezioni di sorta.

Il prezzo di cessione delle cancellate fissato dal Ministero delle Corporazioni è di 100 lire al quintale per materiali di ferro o di ghisa; per gli altri metalli i prezzi sono quelli indicati sul bollettino al momento della consegna.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.: **Aschieri Giovanni Battista**, amministratore patrimoniale, **Romano Teresa**, ugiala. **Baldi Bruno**, impiegato, **de Rayff Francesca**, studentessa. **Loreti Amedeo**, impiegato, **Ozzola Angela**, casalinga. **Gasola Giovanni**, caldaraio, **Castari Amalia**, operaia. **Frona ing. Carlo**, impiegato, **Bonello Vittorina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: Giorcea Saverio, Pellerey Margherita, Massini Mario, Torello Leonardo, Vennettilli Bruno, Tettini Renato, Prelia Giovanni, Loredina Claudia, Mouli Clementina, Carli Paolo, Menaldo Maria, Martini Vittoria, Spinello Margherita, Francese Piero, Paniero Bruno, Giannotti Luigi, Grebero Pietro, Gerbio Onorina, Chiaberge Bruna, Chiaberge Luigina.

Uva, frutto delizioso

Nessuna frutta quanto l'uva è un alimento completo e ristoratore per ogni età. La foto ci mostra un enorme grappolo del dolcissimo frutto.

La fortuna continua a favorire i giocatori del Lotto

La vincita di una quaterna con i numeri 2 - 48 - 5 - 89

Il giorno 8 corrente, pubblicando la notizia di una pioggia di terni e quaterne che avevano favorito i torinesi appassionati del gioco del Lotto, avevamo dichiarato che Torino, pur non essendo stata finora molto fortunata con le lotterie in genere e in particolar modo con quelle di Tripoli e di Merano, ritenevamo da alcuni indizi che anche in questo campo la dea bendata dovesse aver cambiato opinione. Per questi motivi consigliavamo, anche i più scettici, a non chiudere la porta alla Fortuna, invitandoli ad acquistare almeno un biglietto della prossima lotteria di Merano.

Oggi insistiamo nuovamente perchè gli indizi che la ruota della fortuna stia indirizzandosi decisamente su Torino continuano a suggerire di tentare la sorte.

In questi ultimi tre mesi, infatti, come si è già pubblicato, sono continuati a piovere sulla nostra città terni e quaterne. Vincite in genere non molto cospicue — e questo non per colpa della sorte, perchè il guadagno è in ragione diretta della posta giocata — si segnano in media ogni quindici giorni per i giocatori del Lotto.

Questa volta la fortuna ha favorito il banco n. 62 di Rivoli, tenuto dalla ricevitrice signora Lomater Bailetti. Un giocatore, infatti, con l'estrazione del 17 corrente, ha vinto una quaterna con la serie della ruota di Milano: 5 - 2 - 76 - 48 - 89.

I numeri giocati erano 2 - 48 - 5 - 89. La posta 2 lire, quaterna per tutte le ruote. Con questa piccola somma, che tuttavia se fosse stata puntata su di un'unica ruota avrebbe procurato al fortunato giocatore la bellezza di 240.000 lire, sono state vinte 24.000 lire soltanto; somma niente affatto disprezzabile e che giungerebbe opportuna, come il cacio sui maccheroni, nelle tasche di chiunque.

FIGURINE DELLA STRADA

Il consiglio degli amici

Gli avevano suggerito gli amici: «Prova la ingelosirla. Vedrai quali risultati». E lui aveva provato.

Si intende, con i mezzi a sua disposizione. Così, non disponendo d'una gran fantasia, era andato per le spicce e per le grosse. Una prima volta era tornato a casa con un fazzoletto finissimo, profumato, cifrato; il fazzolettino era stato negligentemente dimenticato in una tasca della giacca; la moglie, rassettando gli abiti, l'aveva trovato, l'aveva presentato a tavola con il pranzo, e sorridendo con molta cordialità ma non senza una punta severa, gli aveva detto: «Bada! Queste cose non si dimenticano nelle tasche con tanta trascuratezza. Possono capitare fra le mie mani; possono accadere dei guai. Basta, non parliamone più!».

Ed aveva tenuto fede alla promessa: non ne aveva parlato più, contrariamente alla speranza ardente di lui, che avrebbe voluto se ne fosse ancora parlato. Perchè, insomma, era stufo di sentirsela, la moglie, d'attorno con quelle arie materne di protezione che lo avevano esautorato del tutto, e ridotto, nelle sue mani, come un ragazzo. Era stufo; e voleva tornar lui stesso il padrone di sè stesso e di casa sua. Ne aveva parlato con gli amici: discuti e ricerca, s'era concluso con il suggerimento di ingelosirla.

Bella scoperta, insomma, in casa, non se ne era parlato più. Lui pensò fosse troppo poca cosa, e insufficiente allo scopo. Si cacciò in tasca allora tre paia di calze femminili comprate in magazzino, e rifece la commedia. Che una seconda volta fallì. Rise ancora la moglie della scoperta; in argomento fu anzi larga di consigli e di considerazioni; erano calze, evidentemente, di ben basso prezzo. A chi intendeva donarle? A donna dappoco. Male, malissimo. E avanti, a convincerlo, insomma, che certe sciocchezze sono, oltrechè riprovevoli, nocive e pericolose, e non vanno fatte.

«Passi anche questa — concluse poi — e non ne parliamo più». Le stesse arie, gli stessi toni irritanti; ma nessun segno di gelosia.

Fu allora ch'egli decise di rincarar la dose; e se ne tornò a casa con un velato e fresco capo di biancheria intima femminile, odorante di [illegible]. Quando la moglie lo scoperse, nella solita tasca, non battè ciglio; ma impugnato un mattarello, glie le suonò a lui di santa ragione.

Lo raccolsero in istrada, disteso al suolo; nel tentativo della fuga, le forze gli erano venute meno, era caduto a terra, svenuto. Lo riportarono in casa, cosparsero di unguenti le sue ferite, pietosamente glie le fasciarono, e la moglie nella bisogna era la più premurosa.

Con gli amici venuti a confortarlo, e a suggerirgli che prendesse la rivincita con una buona denuncia, egli si lagnò che invece non gioissero con lui, e non lo felicitassero del successo: «E' chiaro, no? E' chiaro che la terza volta s'è ingelosita. Sennò non sarei qui. Sono sulla strada della vittoria, dunque. E allora!?...».

Frin

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

NB. - A numero eguale corrisponde lettera eguale.

Orizzontali:

1) Commissione degli spiriti
2) Comune presso L'Aquila degli Abruzzi.
3) Peso che si fa trasportare.
4) Le corse dei milioni.
5) In greco, vario, diverso.
6) Città in provincia di Littoria.
7) Pericolo della montagna.
8) In greco, giorno.
9) Comune presso [illegible].
10) Grosso branco.

Verticale:

A) Isola dei pini, famosa per una vittoria italiana.

INCASTRO (sciarada)

Un'antica cassetta sepolcrale
Indica un noto punto cardinale
Un termine sportivo oggi ben noto
Per chi gioca alla palla e fa del moto

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Chiese artistiche:

A) Giorno - Oca; B) Rocca - IND - EN; C) Chiavi - Do - Al; D) Lira - Bella - C; E) Eh - Nasse - D; F) Ocea - Vale - L.

A Cogorno [illegible] circondario di Chiavari: la bella chiesa di San Salvatore.

Non erano gli spiriti!

Il mistero di via Caraglio è stato svelato

Si trattava di un garzone e di due suoi amici

Il mistero della pioggia di sassi nel cortile della panetteria di via Caraglio 60, di proprietà del signor Domenico Bistoni, pare finalmente svelato.

E' stata una delicata e paziente indagine dell'ing. Mario Fossati, coadiuvato dai camerati del Gruppo Amos Maramotti che ha portato alla soluzione del misterioso affare. Misterioso, in quanto, pur avendo dei sospetti su alcuni individui, non si potevano incriminare tali persone senza delle prove precise. E la pazienza dei cacciatori di «spiriti» ha avuto ragione sulla circospezione dei lanciatori di sassi. E' un po' la storia di quel proverbio orientale che dice presso a poco: «Siedi davanti all'uscio della tua casa e aspetta che passi il cadavere del tuo nemico».

In questo caso il proprietario della panetteria, signor Bistoni, l'ing. Fossati ed i camerati del Gruppo hanno anch'essi atteso, ma continuando la loro oculata vigilanza e così hanno potuto sorprendere un ragazzo, addetto in qualità di garzone al panificio stesso, a lanciare i sassi.

Naturalmente il giovane non era solo, perchè altre due persone lo aiutavano tenendolo sulle spalle per farlo salire su un muro di dove poteva effettuare il lancio dei sassi. Uno dei due individui che aiutavano il garzone era un ex-lavorante del Bistoni licenziato per scarso rendimento, e che aveva architettato tutto l'affare per danneggiare il suo antico principale.

Una donna moribonda per un investimento ciclistico

Nel pomeriggio di ieri lo studente Aurelio Innocenti di Leopoldo, di anni 18, abitante in via S. Chiara 17 bis, mentre percorreva in bicicletta via Corte d'Appello investiva la settantenne Maria Verda in Doria, abitante in via Palmieri 30. La donna riportava nell'incidente una ferita al capo e la frattura della base cranica per cui veniva ricoverata con prognosi riservata all'Ospedale San Giovanni.

Va a sbattere contro una vettura della tranvia di Rivoli

Il cinquantasettenne Antonio Martinella fu Giovanni, abitante in frazione Regina Margherita, è stato ricoverato ieri sera all'Ospedale Martini per una ferita lacero-contusa alla gamba destra e abrasioni varie, giudicate guaribili in dieci giorni. Egli ha dichiarato che, nell'attraversare in bicicletta i binari della tranvia di Rivoli, all'altezza della fermata di Regina Margherita, non avendo scorto il sopraggiungere del convoglio era andato a sbattere contro una vettura della tranvia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	25	6
MILANO	45	27	37

IL SOLE sorge domani 24 alle 5.42. Tramonta alle 20.21. La **LUNA** spunta alle 23.22; tramonta alle 13.54.

L'OROSCOPO DEL 24. — Per tutta la mattinata l'influenza di Nettuno inclinerà a confondere le nostre idee rendendoci titubanti e perplessi. Alle ore 15 il nostro satellite occulterà il pianeta Saturno, e un'ora dopo si troverà congiunto col benefico Giove; queste vibrazioni si ripercuoteranno su di noi generando contrazioni ed espansioni. Bisognerà non esagerare nè essere ottimisti, perchè la serata, in virtù di un buon raggio di Venere, sarà molto piacevole e propizia alla vita sociale e sentimentale. M. SEGATO.

I SANTI DEL 24. — S. Bartolomeo apostolo. S. Tolomeo.

FUNZIONI DEL 24. — S. Carlo: dopo la funzione del triduo, ore 18, benedizione dell'acqua di S. Filippo Benizi. - San Domenico: la novena a S. Rosa. - S. Maria delle Rose: ore 7 il pio esercizio dei 15 sabati in preparazione alla festa del S. Rosario. - Misericordia: 19.30: novena a S. Giovanni Decollato.

FIERE DEL 24. — Mongiardino, Vistrorio, Felonello.

Seguendo la Cronaca

SI AVVISA

che ancora per oggi i Magazzini Altezia «Al Milione di Articoli» via Viotti ang. via Monte di Pietà, sono chiusi per l'inventario, causa scioglimento di Società, come da deliberazione omologata con Decreto N. 1322 del Regio Tribunale di Torino in data 9 luglio corrente anno.

Si riapriranno domani, sabato 24 corr., con inizio della grandiosa e colossale

LIQUIDAZIONE GENERALE

di tutta la merce esistente, con prezzi di puro inventario per urgente realizzo, che faranno accorrere tutta Torino e Provincia, data l'eccezionale convenienza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21, Riviste viennesi: «Ragazze di Vienna». Prezzi popolari. **MAFFEI:** C.a Iride (7ª settimana) ore 17 e ore 22, «Nel mondo della luna».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mare» Giovanni Grasso. **CORSO:** «Il piccolo re» E. Maltagliati. **BALBO:** «Modella di lusso» (Warner Baxter, Joan Bennett, Mischa Auer) e «Sono innocente» (Silvia Sidney). **IDEAL:** «Una lampada alla finestra» (Ruggeri) e C.a Riv. Salvar-Sportelli. **STATUTO** 2 film: «Parlano gli Stukas» e «E' arrivata la felicità» G. Cooper. **NAZIONALE** Rosa di sangue. Dop. 1,20. **MAFFEI:** Un povero milionario e Riv. **MASSIMO** 2 film: «Parlano gli Stukas» e «Orribile verità» C. Grant, I. Dunne. **ELISEO** 2 film: «La marcia su Parigi» e «Riformatorio» (Jack Holt). **COLOSSEO** 2 film: «Per essere amata» e Sinfonia di cuori (B. Gigli) L. 1,10. **C. ALBERTO** 2 film: «Accordo finale» Barry e «Angeli senza paradiso». **FORTINO:** Capitano Mollenard e Var. **AQUA** 2 film: «Il grande Barnum». **VITT. VENETO:** «Accadde una notte». **SAVOIA** 2 film: La marcia su Parigi e L'eredità di zio buonanima (Musco). **REX:** «Passa per la musica» con Deanna Durbin (Dopolavoro 2,40). **NAZIONALE:** «Rosa di sangue». Ingresso 1,00 - Dopolavoro 1,20.

Incidenti tranviari

Un urto fra due vetture e un ciclista investito in corso Palermo

Questa mattina il negoziante Emilio Rossero fu Eusebio, d'anni 49, abitante in corso Palermo 102, nei pressi della propria abitazione, mentre transitava in velocipede è stato urtato e gettato al suolo da una vettura tranviaria della linea diciottesima. Il Rossero riportava nell'incidente una ferita lacero contusa al piede destro, contusioni e abrasioni in varie parti del corpo, che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

— Verso la una di questa notte, poi, in corso Vittorio Emanuele, all'altezza della stazione di Porta Nuova, una vettura tranviaria della quinta linea urtava contro la piattaforma posteriore di una motrice della linea sedicesima.

In conseguenza dell'urto si rompevano alcuni vetri, ed il meccanico Umberto Caffo fu Pietro, d'anni 49, abitante in via Villafranca 69, rimaneva ferito alla fronte da alcune schegge di vetro. E' stato medicato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in quattro giorni.

Un camino in fiamme

Stamane poco dopo le 11, gli abitanti dello stabile di via dei Quartieri 6, notavano delle fiamme uscire da un camino della casa. Avvertiti i Vigili del fuoco, una squadra di questi ultimi si portava prontamente sul posto e in poco tempo spegneva il pericolo [illegible]

STAMPA SERA - RADIO

ITALIA

Venerdì 23 Agosto

[illegible]

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 23: Ore 18.30-19: Radiocronaca e attualità — 19-19.40: Notizie dal fronte — 19.45-20: Serie di conversazioni: «La nostra relazione da guerra» — 20: Notiziario — 20.50-21: Situazione politica — 21-21.15: Notiziario militare — 22 e 24: Notiziario.

Sabato 24 Agosto

[illegible]

Spettacoli

ALFIERI

Si rappresenta: *Ragazze di Vienna*

E' ritornata ieri sera all'Alfieri, per un breve corso di rappresentazioni, la Compagnia viennese di riviste «Tutto al cuore», diretta da Arturo Maps, che si è nuovamente esibita in Ragazze di Vienna, lavoro già favorevolmente noto al nostro pubblico. Il successo della rivista e della Compagnia si è rinnovato, chè i numerosi spettatori, sentendosi molto divertiti, hanno calorosamente approvato il piacevole spettacolo. Molti e prolungati sono stati quindi gli applausi alle brave fisarmoniciste, all'elegante balletto, allo spassoso comico Franz Johann e a tutti gli altri ottimi [illegible]

MOSCA ci racconta...

Il mio viaggio in bicicletta

Tra la direzione di Stampa Sera e me erano corse trattative per un viaggio da Torino a Roma in bicicletta e relativo servizio per i lettori del bel giornale. «Credo che riuscirebbe interessante — scrivevo io alla direzione — specialmente oggi che la bicicletta è [illegible] di moda. Il percorso in sè non offre niente di straordinario, tutti lo conoscono; la riviera, da Genova in giù, è stata, giornalisticamente, così sfruttata, che non c'è più nulla di nuovo da dire: ma io, percorrendo questi luoghi, cercherò di vederli non con occhio di giornalista, bensì di ciclista, ed ecco che il viaggio acquisterà un sapore speciale, originale che ha molte probabilità di incontrare il favore dei lettori».

Le proposte di Stampa Sera

La direzione di Stampa Sera è buona, mite: pur facendo molte riserve in cuor suo sul favore dei lettori e sulle mie possibilità fisiche di portare a termine il viaggio (una volta, a Torino, fui visto a terra nudo dalla direzione di Stampa Sera, la quale, passata la prima penosa impressione, mi disse, con molto tatto e con molta delicatezza, se [illegible] approfittare di un posto rimasto libero nelle colonie marine), accettò la mia proposta e mi assegnò anche un compenso non indifferente cercando di farmi capire tra le righe della risposta che se all'ultimo momento, cambiata idea, avessi approfittato di quel danaro per procurarmi cibi sostanziosi e un soggiorno in un luogo di cura, non solo non si sarebbe offesa, ma, anzi, sarebbe stata contentissima. Molto abilmente mi propose anche di vendere la bicicletta per arrotondare la cifra.

Risposi che avevano torto a dubitare di me: benchè piccolo e magro, possedevo, non appariscenti, straordinarie doti di resistenza; avevo già fatte parecchie gite nei dintorni di Milano, l'ultima delle quali era stata di centocinquanta chilometri percorsi in nemmeno dieci ore. «Andando a una media di poco più di cento chilometri al giorno — concludevo — impiegherò non più di una settimana a fare il viaggio da Torino a Roma».

Mi ripromettevo grandi cose. Sognavo a occhi aperti. Ero entusiasta della bicicletta, della mia bicicletta cui m'ero affezionato come a una sorella. Non che le sorelle abbiano pedali, manubrio, freni, cuscinetti a sfera; ma tutti coloro che posseggono biciclette m'intenderanno facilmente: la bicicletta è qualche cosa che non solo, a lungo andare, si pone affetto, ma cui si comunica, non volendo, la propria personalità; sì ch'io mi sentirei capace, [illegible] davanti a dieci [illegible] della stessa marca, di dirvi a chi appartengono, se a un giovane, a un vecchio, a un uomo serio, a un distinto professionista, a uno studente, a un professore o che so io. Un vecchio non si cura di conoscere il numero dei chilometri che percorre: di strada ne ha fatta tanta, poco gl'importa di sapere quanta ne fa adesso o quanta ne farà: ed ecco che mai applicherà alla bicicletta il contachilometri che invece il giovane, subito che abbia comprato la bicicletta, si fa un dovere di applicarvi. Avete visto mai quei sellini ricoperti di panno verde o grigio? Non vi fanno pensare a una poltrona imbottita, alle pantofole, alle mezze maniche, e perciò a un uomo serio, posato, amante delle piccole comodità? Quest'uomo applicherà, inoltre, al manubrio, quei due piccoli manicotti di gomma che servono a non rovinare la tappezzeria quando s'appoggia, in casa, la bicicletta a una parete. I giovani preferiscono i pneumatici sottili leggeri che fanno più snella, simile a una rondine, la bicicletta; gli anziani, invece, adottano pneumatici larghi, pesanti, grossi quasi quanto quelli delle motociclette: non vogliono correre, non vogliono volare, si preoccupano soltanto di non bucare.

Il desiderio della scalata

Il cambio di velocità è un'aspirazione dei giovani cui arride la prospettiva di pedalare, svelti come uccelli, su per le salite più aspre: gli anziani, aspra o no, scendono di macchina appena vedono una salita e non si vergognano, come invece si vergognano i giovani, di raggiungerne il sommo a piedi. L'impazienza, il desiderio della scalata, del raggiungimento della vetta, sono solo propri dei giovani che al di là, oltre quel sommo che sembra una soglia sull'infinito, s'aspettano chi sa che cosa di nuovo, di straordinario, di mai visto: gli anziani, invece, [illegible] benissimo che al di là continua la stessa strada con i soliti passanti, le solite case, i soliti alberi, i soliti cavalli con quattro gambe: questa è la ragione per cui gli anziani spendono in altre maniere i soldi che i giovani raggranellano impazientemente per applicare alla bicicletta il cambio di velocità. Anche il portapacchi fornisce indicazioni preziose sul proprietario della bicicletta: il grosso portapacchi posteriore, proprio dei fattorini, dei garzoni di lattaio o di macellaio, viene adottato dai padri di famiglia, che non si curano dell'estetica e della linea: badano alla praticità, avendo spesso bisogno di fare compere. Il giovane, l'elegante, invece, tollerano al massimo il piccolo portapacchi anteriore applicato sul manubrio: lì si possono mettere i giornali, le lettere da impostare, un piccolo libro, una merendina. Ci sono poi i prudenti e gli spensierati: i primi la cui bicicletta prende l'aspetto di un forzato che ha sulla coscienza i più orribili delitti, girano con enormi, pesantissime catene terminanti in un lucchetto la cui chiave sembra quella della torre del Conte Ugolino: se potessero, girerebbero con ancore. Gli spensierati, cioè i giovani e gli eleganti, si limitano al piccolo, fragile lucchetto posteriore del quale tutti i ladri che si rispettano hanno la chiave corrispondente.

Un aspetto grave, patriarcale conferiscono alla bicicletta quei peli di coda di cavallo che molti mettono dietro il parafango posteriore per evitare, nei giorni di pioggia, gli spruzzi di fango: ma la più snella, la più leggera, la più elegante delle biciclette rimane appesantita dalla loro presenza, e perciò solo gli anziani e i rispettabili padri di famiglia li usano. Coloro che prima delle restrizioni andavano in automobile, hanno trasferito sulla bicicletta tutto ciò che, nei limiti del possibile, valga a ricordare i passati, proibiti splendori: oltre il contachilometri, il tachimetro, lo specchietto sul manubrio, i piccoli gingilli portafortuna. E non sentite la diversità di suono dei campanelli? Gravi, acuti, argentini, severi, rauchi, squillanti, tristi, lieti, cupi, bassi, alti... Un professore non tollererà a lungo il suono troppo argentino del proprio campanello, e lo farà cambiare. Un giovinetto non ne tollererà invece uno troppo grave per la sua età. E la tinta delle biciclette? Ce ne sono di nere, e sono la maggior parte, di grige, di rosse, d'azzurre, d'arancione... Quelle dai colori vivaci sono proprie dei garzoni, dei fattorini, dei giovani dai capelli alti e ricciuti con mollette ai calzoni. Quelle nere con pochi fregi vengono preferite dai signori seri che non tollerano nemmeno i copertoni di tinta troppo chiara o rossiccia. Quelle grige, nichelate, color ferro sono oggi le più usate dai giovani.

Il freno a contropedale

Ai giovani piacciono, anche le biciclette che, quando si pedala all'indietro, mandino un ronzio molto forte, così come ai giovani di un tempo piacevano le scarpe che mandassero un forte scricchiolio. Agli anziani piace il freno a contropedale; i giovani non lo tollerano. I giovani, inoltre, preferiscono alle ruote con dadi le ruote con galletti: conseguenza della forte ammirazione ch'essi nutrono per i corridori i quali appunto adottano questo tipo di ruote. La bicicletta! Bisogna averla, usarne spesso, per comprendere quanto la si possa voler bene. Ungerla la mattina, pulirla, lucidarla la sera, guardare il contachilometri per vedere quanta strada s'è fatta, appoggiarla a un albero, a una parete con cura, con delicatezza, perchè non s'ammacchi, non si graffi; evitare, lungo le strade di campagna, i sassi e le buche non tanto per non riportar danni dalle scosse quanto per non rovinare la bicicletta; girare alla larga dalle pozzanghere perchè non s'infanghi; appoggiarla, nelle ore di riposo, alla bicicletta della ragazza amata, delicatamente, in modo che sembri che si carezzino e si parlino, animate dagli stessi sentimenti del padrone e della padroncina; portarsi appresso le chiavette, le leve, l'olio, le pezze di gomma, il mastice, così come la madre, prima di mettersi in viaggio, porta l'ovatta temendo che al figlio possa uscire il sangue dal naso, e la garza e la tintura di iodio; appoggiarla e scostarsi di alcuni passi per vederla, con soddisfazione, brillare e risplendere al sole; ascoltare, fingendo di non sentirli, le lodi, gli elogi, le frasi d'ammirazione dei passanti che ti riempiono di orgoglio come fossero tributati a una tua creatura viva; sopportarla, farla sopportare, compiacersi della sua leggerezza; con la manica sfregare il manubrio nel punto in cui sembra appannato; impensierirsi per un improvviso cigolio, per uno stridio che non dovrebbe mandare; parlare con essa dopo una lunga gita, quasi dirle, meravigliati e compiaciuti: «Anche tu, come me, hai fatto tanta strada! Anche tu, come me, fra ora fa correvi lungo il mare!». Perchè vogliamo così bene alla bicicletta? Eppure è una macchina come tante altre, e alle macchine, d'ordinario, non ci si affeziona: mai ch'io abbia visto operai baciare delle schiacciasassi, proprietari di oliveti carezzare frantoi, metallurgici sussurrare parole tenere a magli o a perforatrici. Ma la bicicletta è una macchina fino a un certo punto: è una macchina che non premi un bottone, non accendi un motore e va da sè: è una macchina che ha bisogno dei nostri muscoli per andare, e non dei muscoli soltanto, ma del cuore, anche, e del desiderio e della volontà di arrivare dove spesso le nostre sole forze fisiche non basterebbero a farci arrivare: è una macchina che a un certo momento s'identifica con noi: essa ci fa diventare un po' macchine, noi le comunichiamo un po' della nostra vita, del nostro cuore.

Tutte belle cose cui io penso oggi con rimpianto, come a cose lontane che non torneranno forse mai più: perchè — non è ancora una settimana — la bicicletta me l'hanno rubata, e il viaggio per Stampa Sera è andato in fumo: una grave dolore mio, ma con soddisfazione forse dei lettori, e giubilo addirittura della direzione del giornale.

Mosca

Una tempesta di vento al Lido di Roma

Stabilimento balneare semidemolito da una tromba d'aria - Gli alberi di un viale piegati o divelti

Roma, venerdì sera.

Per quasi tutta la giornata di ieri, così a Roma come al Lido, ha soffiato violentissimo il vento che, per il suo impeto, ha prodotto gravi danni. Lo stabilimento balneare «Adua» è stato semidemolito da una tromba d'aria. Si calcola che i danni superino le cinquantamila lire.

In via Appia Nuova 227 il vento ha abbattuto un cornicione lungo trenta metri. I vigili sono accorsi poco dopo per puntellare gli altri tratti pericolanti. Gli oleandri del viale dell'Università sono stati quasi tutti spezzati, piegati o divelti.

Dà alla luce due gemelli sulla piazza del mercato

Diciotto figli in 22 anni di matrimonio

Roma, venerdì sera.

Si ha da Nettunia che tale Angela Muzi, moglie di Filippo Cotogni, ha dato alla luce, in pieno mercato pubblico, due gemelli: una bambina e un bel maschietto. In tal modo la coppia prolifica, che segue le direttive demografiche del Regime, registra, nientemeno che il diciottesimo figlio in ventidue anni di matrimonio.

I bambini e la puerpera godono ottima salute, tanto che questa, dopo soli quattro giorni, è stata dimessa dall'ambulatorio dove era stata ricoverata.

La conclusione dell'istruttoria sul delitto di piazza Scanderbeg

Roma, venerdì sera.

L'istruttoria del grave delitto di piazza Scanderbeg, ove in un appartamento al n. 85, alcuni giorni fa, Giuseppe Giuseppone, approfittando dell'oscurità serale suggerita dalle attuali contingenze di guerra, salito furtivamente al 4° piano, uccideva tale Gino Monteverdi e la propria moglie Nella De Angelis dalla quale era consensualmente separato e di cui conosceva da anni la relazione, colpendoli con un acuminato coltello, è terminata.

Sono state completate le ispezioni sul luogo del delitto, gli interrogatori dell'imputato, dei suoi parenti, dei parenti delle vittime ed è stata ultimata l'escussione dei numerosi testi. Fra giorni saranno depositate le perizie dei difensori dell'imputato e del patrono di Parte Civile.

La vittoriosa marcia su Berbera

Una colonna autocarrata di Camicie Nere, oltre i confini della Somalia ex-britannica, nei pressi di Kulam, durante la vittoriosa marcia su Berbera. (Foto LUCE)

Castillo diventerà Presidente?

Le dimissioni di Roberto Ortiz dalla presidenza dell'Argentina

Il Capo di Stato dimissionario spiega in una lettera la sua decisione — La posizione dei Ministri della Guerra e delle Finanze e lo scandalo di El Palomar

Verso una dittatura?

Buenos Aires, venerdì matt.

Le dimissioni del Presidente della Repubblica, Roberto M. Ortiz, annunciate ieri sera, hanno suscitato una grande impressione nell'opinione pubblica.

I giornali pubblicano una lettera nella quale Ortiz spiega le ragioni per le quali egli ha preso tale decisione. Egli dichiara, fra l'altro, che preferisce essere un semplice cittadino, anzichè un Capo di Stato al quale si rimprovera di non agire come il dovere gli impone. Ortiz dichiara in termini energici che è una calunnia pretendere che egli avrebbe appoggiato o tollerato la corruzione manifestatasi in taluni rami dell'amministrazione durante la sua lunga carriera politica. Il Presidente dimissionario sottolinea in modo particolare che l'acquisto dei terreni presso El Palomar, che è la causa dello scandalo politico scoppiato recentemente, era stato effettuato prima ancora che egli fosse al potere.

Le indagini del Senato

Il Presidente Ortiz, come è noto, è stato urtato nella sua sensibilità dalle indagini del Senato contro i Ministri della Guerra e delle Finanze per lo scandalo di El Palomar, per quanto il suo nome non venisse fatto in rapporto a questo dal Senato stesso. Però il Ministro della Guerra, generale Marquez, e il Ministro delle Finanze, Pedro Groppo, godevano la piena fiducia del Presidente. Ciò spiega come la decisione presidenziale di dimettersi sia stata annunciata, per primo, dal Ministro della Guerra, gen. Marquez, durante la conferenza con gli alti ufficiali dell'esercito.

Tutti i Ministri del Gabinetto argentino nominati dal Presidente Ortiz hanno parimenti dato le proprie dimissioni al facente funzioni di Presidente, Ramon S. Castillo. I Ministri, però, restano in carica, sinchè l'Assemblea legislativa abbia deciso sulle dimissioni del Presidente Ortiz.

Il generale Marquez, per conto suo, ha chiesto che Castillo gli conceda di restare in carica quanto basta per permettergli di difendersi davanti al Comitato d'inchiesta del Senato. In una lettera indirizzata a Castillo e data nel contempo alla pubblicità, Marquez dichiara che sottoporrà al Congresso il verdetto riguardante l'atteggiamento dell'Esercito in rapporto al criticato acquisto di terre a El Palomar.

Si apprende, frattanto, ufficialmente adesso che Ortiz ha consegnato le sue dimissioni al vice-Presidente, da lui chiamato a casa sua, alle ore 3,30 del pomeriggio di ieri, giovedì. Giusta la Costituzione, le dimissioni erano indirizzate all'Assemblea Legislativa. Nel contempo, esse vanno sottoposte al Senato.

La convocazione delle Camere

Alle 3,40 del pomeriggio gli alti Ufficiali dell'Esercito sono stati convocati al Ministero della Guerra dal Ministro generale Marquez, che ha presieduto una discussione sulla situazione.

Qualora l'Assemblea [illegible] le dimissioni di Ortiz, Castillo, che ora è vice-Presidente, assumerebbe la Presidenza sino al 1944, scadenza della carica di Ortiz. Nel contempo, il nuovo Presidente nominerebbe il suo nuovo Gabinetto, il quale, secondo la Costituzione argentina, deve avere la fiducia soltanto del Presidente e non del Parlamento.

Ramon S. Castillo, probabile nuovo Presidente dell'Argentina, era, prima, professore di diritto. Egli abitava in provincia di Catamarca. Sin dal maggio scorso Ortiz, a causa della sua malattia, aveva confidato a Castillo gli affari di Stato, come facente funzioni di Presidente.

Si apprende, frattanto, che la Camera ed il Senato sono stati convocati per domani. Il Partito radicale ed il Partito socialista che, riuniti, hanno la maggioranza al Congresso, annunciano che voteranno contro le dimissioni del Capo dello Stato.

Buenos Aires è però piena di voci incontrollabili. Si crede, tra altro, che l'Esercito si opporrà al Congresso e che l'istituzione di una dittatura sia cosa possibile.

800 stranieri sospetti attendono di poter entrare dagli Stati Uniti nel Messico

Città di Messico, venerdì matt.

Si annuncia ufficialmente che alla frontiera fra gli Stati Uniti e il Messico si trovano attualmente 800 «stranieri sospetti» che attendono di avere il permesso di [illegible] nel Messico. (D.N.B.)

Altri reparti inglesi hanno lasciato Sciangai

Sciangai, venerdì sera.

Centocinquanta uomini del reggimento «East Surrey», che erano di guarnigione a Sciangai, si sono imbarcati per Singapore.

Il Primate di Spagna è morto ieri sera

La nobile figura del Cardinale Goma y Tomas, Arcivescovo di Toledo

Madrid, venerdì sera.

Dopo lunga malattia, è morto ieri, a tarda sera, l'Arcivescovo di Toledo, cardinale Goma y Tomas, Primate di Spagna.

Il Cardinale Isidoro Goma y Tomas era nato a La Riba (Tarragona) il 17 agosto 1869. Compì i suoi studi nel Seminario di Tarragona e conseguì le lauree in Teologia, Filosofia e Diritto Canonico; fu ordinato sacerdote il 8 giugno 1895. Per breve tempo fu curato della Parrocchia di Nostra Signora del Carmine nella città di Valls e poi [illegible] della parrocchia di Montbrió del Campo. Nel 1899 veniva nominato professore nel Seminario di Tarragona, ove insegnò, per venticinque anni lettere, scienze naturali, sacra eloquenza e Sacra Scrittura. Fu per nove anni Rettore del Seminario che volle divenisse un centro educativo di prim'ordine, in tutte le discipline, e che arricchì di un gabinetto di fisica.

Nel giugno del 1927 fu preconizzato alla Sede di Tarragona, ove svolse un'attività pastorale intensissima e zelante. Nel marzo del 1933 il Santo Padre lo promuoveva alla Sede primaziale della Spagna che offriva amplissimo campo allo zelo apostolico dell'attivissimo Pastore. Ed egli, in Toledo, continuò il fecondo lavoro di governo, iniziato a Tarragona, ampliandolo anzi in un maggior raggio di azione.

Vastissima è l'opera di scrittore di questo Principe della Chiesa, che nella sua genialità presentò al popolo e ai colti i più svariati problemi di teologia dogmatica e morale. Di grande valore e assai conosciuti in Spagna e all'estero i lavori su «Il valore educativo della Liturgia cattolica», «L'Eucarestia e la vita cristiana», «La Famiglia secondo il diritto naturale e divino», «Il matrimonio»; «Maria, Madre e Signora», «Il Vangelo spiegato», oltre alla nota opera «La Bibbia e la predicazione».

Pio XI lo elevò alla dignità cardinalizia nel Concistoro del 16 dicembre 1935.

Il cardinale Goma y Tomas era stato nominato pochi mesi addietro membro della Reale Accademia di Spagna. Durante la guerra spagnola di liberazione il cardinale aveva vissuto a Burgos dove aveva pubblicato tre scritti sulla guerra, destinati in modo particolare all'estero, nei quali aveva sottolineato la necessità della lotta nazionale in Spagna.

Il Cardinale Goma y Tomas

L'udienza del Pontefice di un gruppo di Suore Figlie di Maria Ausiliatrice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Il Papa ha stamane ammesso al bacio della mano un gruppo di Suore figlie di Maria Ausiliatrice di San Giovanni Bosco. Egli ha rivolto paterne parole di incoraggiamento esortandole a seguire fedelmente lo spirito del loro Santo fondatore e ha benedetto l'istituzione e le sue opere.

Violento incendio in una cascina

Brescia, venerdì sera.

Un incendio violento si sviluppava ieri nella cascina Mantovana, in comune di Bedizzole, condotta in affitto dall'agricoltore Vitale Arenghi, investendo i vasti porticati nei quali erano accumulati fieno, paglia, avena ed attrezzi rurali. Il fuoco ha distrutto insieme con quanto conteneva parte del fabbricato ed il tetto e l'opera dei Vigili del Fuoco dovette limitarsi ad isolare gli altri fabbricati della cascina che le fiamme avevano già raggiunto. Le cause dell'incendio si attribuiscono ad autocombustione del fieno; i danni superano le centomila lire.

Un altro martire in Ciamuria

Patriota albanese ucciso ed appeso ad un olivo per simularne il suicidio

Tirana, venerdì sera.

Il giornale Tomori scrive che soltanto oggi si vengono a conoscere i particolari del nuovo assassinio di un cittadino albanese, che ha avuto luogo da quasi un mese in Ciamuria e che le autorità greche circondano di un assoluto silenzio, ciò che è facilitato dal fatto che il barbaro episodio si è prodotto sul territorio sottoposto alla dominazione ellenica.

L'assassinio ha lo stesso carattere di quello del compianto Daut Hoggia. Si tratta di Shevket Osman Taka, abitante a Filataj. Taka ha vissuto per lunghi anni in Albania e a Tirana è stato funzionario dello Stato albanese; durante un certo tempo fu pure segretario del Parlamento. Qualche mese prima dell'unione dell'Albania all'Italia, disgustato della politica del Governo di Zog, si era deciso a ritornare al suo paese in Ciamuria.

Arrivato a Filataj, è stato immediatamente oggetto dei sospetti dei gendarmi, perchè non nascondeva i suoi sentimenti patriottici: in conseguenza, egli era oggetto di sorveglianza e gli era inibito di rientrare in Albania. Nel corso del mese di maggio i suoi amici di Tirana ricevettero l'inattesa nuova che Taka era morto. Un suo amico che si recava in Ciamuria in occasione delle vacanze di Pasqua presso i suoi parenti, decise di recarsi a Filataj per avere notizie di Taka, ma, lungo la strada fra Konispoli e Filataj, è stato arrestato dai gendarmi e riaccompagnato alla frontiera.

Nel frattempo, le autorità greche hanno fatto pubblicare in un giornale che esce a Giannina che Taka si sarebbe ucciso, impiccandosi ad un olivo.

Le notizie esatte pervenute negli ultimi tempi da parte di elementi sfuggiti alle violenze della gendarmeria greca, hanno, però, potuto stabilire con certezza che Taka è stato ucciso lungo la strada che da Filataj conduce a una sua proprietà e che, per nascondere il barbaro delitto, si è fatto ricorso alla tragica farsa di appiccarlo ad un olivo della proprietà stessa.

Cascinale distrutto dalle fiamme nel Comasco

Como, venerdì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato, a Fino Mornasco, in un vasto cascinale di proprietà dell'agricoltore Tronconi Teodoro. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco e da volonterosi dopo oltre tre ore di lotta. I danni sono gravi perchè, oltre lo stabile, sono andati distrutti 200 quintali di fieno, 100 di paglia, 125 di legna, 2 carri, un [illegible] e molti attrezzi rurali.

Gesto esemplare

BUSTO ARSIZIO. — Di una generosa attività assistenziale si è resa iniziatrice la ditta Cerini nella persona del suo titolare visconte Leonardo Cerini, con la destinazione di un assegno di L. 3 a tutti i dipendenti della ditta attualmente [illegible] copati.

Il padrone infortunato e il fedele cane

Come fu soccorso un cacciatore vittima di una grave caduta

Valenza, venerdì sera.

Il cacciatore Felice Barisone di anni 44 da Alessandria, senza fucile ma con il suo cane fidato, si aggirava ieri nella plaga valenzana a scopo... esplorativo. Giunto nei pressi di Astigliano, il Barisone, mentre si accingeva a saltare un fossato, cadeva malamente fratturandosi il piede destro. Impossibilitato a muoversi ed a chiedere soccorso, il poveretto rimaneva dolorante sul terreno. Ma il suo cane, intuendo quanto era toccato al padrone, filava verso un cascinale posto ad un chilometro di distanza ed abbaiando prima ed afferrando poscia per i pantaloni un contadino, riusciva a trascinarlo dove il suo padrone giaceva immobile. Fu così possibile dare al Barisone le cure più urgenti e quindi trasportarlo in automobile a casa sua.

Furti in alloggi milanesi per 40.000 lire di danni

Milano, venerdì sera.

Nel pomeriggio inoltrato di ieri alcuni ladri, non si sa in qual modo, ma probabilmente con chiavi false, sono penetrati nell'appartamento di Giuseppe Mascheroni fu Ambrogio, assente colla famiglia, in via Amedei 3, al terzo piano, ed hanno fatto bottino di oggetti preziosi ed indumenti per diecimila lire.

Durante il sopraluogo della polizia è stato constatato che gli stessi malviventi erano saliti anche al piano superiore, scassinando la serratura dell'alloggio di Giuseppe Longoni fu Giovanni, dove pure tutti erano assenti. Qui però non risulta che abbiano trovato cosa di loro gradimento.

Un ricco bottino hanno invece fatto altri sconosciuti nel domicilio incustodito di Angelo Sordelli fu Giovanni al quinto piano di via Emilio Motta 2, i quali, penetrativi con chiavi false, hanno asportato capi di pellicceria ed oggetti preziosi per circa trentamila lire.

Mortale disgrazia in una galleria ferroviaria

Milano, venerdì sera.

Questa mattina il Milite cinquantenne Antonio Bizzozero della 25.a Coorte della 25.a Legione, ora di servizio presso la galleria ferroviaria che attraversa il vialone Cesare Battisti di Monza. Mentre giungeva il treno di Lissone delle 6,25, il Milite gli volse le spalle per presentarsi al Caposquadra d'ispezione che si avvicinava. Disgraziatamente il convoglio urtò la canna del fucile portato attraverso le spalle dal milite, che fu sospinto contro il muro della galleria così violentemente da riportare la frattura della base cranica e la morte immediata. Dopo le constatazioni di legge la salma veniva rimossa e trasportata all'accantonamento presso la Società Ginnastica «Forti e Liberi» di Monza dove è stato disposto per la camera ardente.

Schernito da alcuni ragazzi un portinaio li rincorre e ne morde uno all'orecchio

Milano, venerdì sera.

Disturbato dai giochi rumorosi di alcuni ragazzi dinanzi al portone della casa, il portinaio dello stabile di via Calvairate 1 li ha redarguiti. Pare che qualcuno dei ragazzi lo abbia schernito, tanto che egli, perduta la ragione, si è avventato in mezzo al gruppo e, côlto il quindicenne Vladimiro Pagani di Giuseppe, lo ha addirittura morso all'orecchio destro. Questo il racconto reso dal ragazzo trasportato all'ospedale e curato di una lesione giudicata di una certa gravità. Del fatto è stata informata la polizia.

Un bambino disperso ritrovato nelle vie di Varazze

Varazze, venerdì sera.

La giovane Maria Parodi della nostra città stamane verso le ore 11 ha veduto per la strada un bambino di circa quattro o cinque anni di età, di capelli e occhi castani, che tutto solo piangeva chiamando la mamma. La Parodi ha preso in braccio il piccolo che ha detto di chiamarsi Pier Giorgio ma non ha aggiunto altre parole. Il bambino, che ha calzoni celesti con bretelle dello stesso colore, veste una camicetta bianca. E' stato accompagnato dai vigili municipali i quali stanno facendo indagini per ritrovare i parenti del povero piccino.

La novella di "Stampa Sera"

La canzone della montagna

Figlio di rudi montanari, Rocco aveva ereditato dai suoi genitori la salda e vigorosa costituzione fisica e la serenità e la tenace volontà, che caratterizza la gente della montagna, temprata dalle lunghe ed aspre lotte contro una natura a volte sublime nella sua incomparabile bellezza, a volte tremenda e insidiosa nelle sue collere e nei suoi rigori.

Durante la sua fanciullezza aveva portato al pascolo il gregge del padre, su per gli erti pendii orlati in alto dalle nevi eterne. Seduto tra le azzurre genzianelle e i pallidi e odorosi anemoni, trascorreva lunghe ore guardando il cielo straordinariamente azzurro, solcato da nubi bianche, che veleggiavano verso regioni lontane, dove egli sapeva che si svolgeva un'altra vita tanto diversa e che, con tutte le cose ignote, gli appariva straordinariamente ricca di fascini.

E un giorno — era ormai lo autunno — il ragazzo disse al padre: — Io non voglio più fare il pastore; voglio cambiar vita. — E partì.

Trascorse l'inverno, in una rinomata stazione sciistica, dove egli, inginocchiato all'ingresso di un sontuoso albergo, toglieva la neve dalle scarpe dei clienti. L'albergo, coi suoi cristalli scintillanti e con le sue luci sfarzose, gli era parso, all'inizio, un castello incantato; e i giovanotti e le signorine, che trascorrevano le giornate sciando e le serate ballando, gli davano l'impressione di esseri privilegiati, per i quali tutta la vita fosse null'altro che una continua festa gioconda. E allora si propose di andare lui pure in città, per diventare ricco e godersi la vita.

In primavera abbandonò lo albergo, scese a valle per la strada che fiancheggiava il torrente impetuoso, e arrivò a una graziosa cittadina; e cercò lavoro. Gli fu detto che in una fabbrica di prodotti chimici cercavano gente particolarmente robusta, offrendo un compenso che gli parve vantaggioso. E lavorò per oltre un anno, con tenacia da vero montanaro, vincendo le durissime prove iniziali, quando, col viso ricoperto da una maschera e in un ambiente saturo di esalazioni, si sentiva soffocare, mentre penetranti e nauseanti odori gli facevano rimpiangere le profumate e pure arie dei suoi pascoli montani...

E a prezzo solo di grandi privazioni egli era riuscito a mettere da parte scarso denaro. Valeva dunque la pena fare tanti sacrifici per così meschini risultati?

Rocco decise allora di tentare la sorte nella grande città; seguì, cioè, lo stesso cammino percorso da tanti e tanti altri prima di lui e che, come lui, pensavano che fosse facile trovare colà felicità, onori e ricchezze. Alla vista di tanti palazzi lussuosi, di tanti negozi colmi di ogni meraviglia, di tante automobili e di tanta gente elegante, Rocco si sentì l'animo pieno di nuova speranza e di fiducia nell'avvenire; ma, in pochi giorni, i suoi risparmi sfumarono; e, quando egli cercò di guadagnarsi la vita, s'accorse che dietro lo splendore e il fasto, che l'avevano colpito al suo arrivo, c'era tutto un mondo fatto di stenti, di miserie, di umile e duro lavoro. Come poteva egli, che non possedeva altro che la sua volontà e la sua ferrea salute, ingranare la sua attività in quella tecnicamente assai progredita e complessa della moderna città? Dovette necessariamente adattarsi ai lavori più umili e mal rimunerati; e mille volte era stato sul punto di ritornare ai suoi monti (a cui pensava con tanta nostalgia): ma era troppo orgoglioso, per dichiararsi vinto di fronte a suo padre. E continuò a trascinare la sua durissima vita, senza luce e senza gioia. Ma venne un giorno in cui un fremito di guerra percorse la sua patria. Egli fu arruolato e mandato sui confini alpini; e il ritorno alla montagna fu per lui una rivelazione: la canzone dei venti e dei torrenti scheggianti tra le rocce vertiginose e i candidi nevai gli parve la canzone d'una madre... Combattè da eroe; fu ferito; ma guarì presto.

Però non volle più ritornare in città. Riprese la via dei monti e si presentò, una sera, stanco e felice alla casa paterna, dove il vecchio padre, un po' più curvo d'una volta e un po' più triste, l'accolse dicendogli: — Sapevo che tu saresti tornato; perciò t'ho sempre atteso con fiducia. Chi ha ascoltato la canzone della montagna, non può dimenticarla; ed è infelice, quando non la può udire.

Vittorio Lisi